

Torricella Peligna

15 settembre 1943. A Villa Santa Maria il caos è diventato ogni giorno più grande; si vedono persone in fuga in tutte le direzioni. I soldati italiani disertano in massa, volendo tornare a casa il prima possibile. C'è molto movimento di truppe tedesche sulle strade. In considerazione di ciò che sta succedendo, decido di andare a Torricella Peligna. Questa città è più lontana dalle strade principali, rispetto a Villa Santa Maria; il pericolo di cadere nelle mani dei tedeschi dovrebbe essere minore. Inoltre i torricellani, a differenza degli abitanti di Villa S. Maria, sono per lo più antifascisti e dovrebbero essere quindi ostili ai tedeschi.

Lascio a Villa Santa Maria la valigia in hotel e, portando con me nello zaino solo il minimo indispensabile, raggiungo a piedi Wolf e Janek a Torricella Peligna. Come avevo già potuto constatare nelle mie visite precedenti, loro si trovano abbastanza bene qui. Vivono in un bell'appartamento sulla strada principale e si cucinano da soli (in realtà è Janek che cucina, mentre Wolf si limita a dispensare buoni consigli e a preparare le salse); mi fanno un po' di posto e dopo quasi due anni ci ritroviamo di nuovo insieme!

In città, oltre a pochi internati stranieri, ci sono anche i cosiddetti "confinati", cioè italiani ritenuti politicamente inaffidabili, in prevalenza socialisti o liberali. Le loro situazioni sono simili a quella di Kravos a Villa Santa Maria; l'unica differenza è che non ricevono uno stipendio da qualche banca, ma solo un assegno statale assai esiguo, col quale devono arrangiarsi per sopravvivere.

Tutti attendono l'arrivo degli inglesi. Secondo i notiziari di Radio Londra, che molti ora ascoltano regolarmente, le divisioni americane stanno avanzando lungo la costa tirrenica e l'esercito inglese lungo quella adriatica. Sfortunatamente, questa avanzata è sempre più lenta. I tedeschi si sono organizzati per

contrastarla, fin dalla caduta del fascismo il 25 luglio. Già allora erano convinti che prima o poi il governo italiano si sarebbe arreso, in contrasto con quanto dichiarava il Maresciallo Badoglio. Avevano spostato le loro truppe verso sud e grazie a ciò possono ora opporre una strenua resistenza alle forze alleate. Gran parte dell'Italia è purtroppo sotto il controllo dei nazisti, che si comportano da occupanti, con la consueta mancanza di scrupoli.

Seguiamo ogni giorno alla radio, con preoccupazione, l'evolversi degli eventi. Subito dopo l'annuncio del cessate il fuoco, il Re d'Italia e Badoglio sono fuggiti da Roma a Bari, consentendo ai tedeschi di prendere possesso della Città Eterna. Un reparto di paracadutisti tedeschi ha quindi liberato Mussolini, che si trovava in isolamento sul Monte Gran Sasso, in un rifugio custodito da pochi carabinieri. Il Duce forma ora un governo fascista a Salò, sul Lago di Garda, con lo scopo di proseguire la guerra a fianco dei nazisti; il Comandante delle divisioni fasciste è il Maresciallo Graziani, principale rivale di Badoglio. L'Italia è ormai divisa in due parti, in guerra l'una contro l'altra.